

L'EMERGENZA CAMPANIA

La giornata è finita con l'occupazione e l'incendio della discarica. Impedito l'accesso ai mezzi dei Vigili del fuoco. Tensione altissima

In mattinata militari al lavoro per sgomberare gli spazi antistanti gli edifici scolastici. Ma il traffico ha paralizzato Napoli e dintorni

Blocchi e scontri a Pianura Nella notte discarica in fiamme

A tarda sera esplose la rivolta a Pianura.

Arriva la notizia che la discarica sarà riaperta. Comunque. Non ci sono alternative. La scelta è dolorosa ma necessaria. In Campania ci sono 200mila tonnellate di mondezze per strada, si rischia il collasso sanitario. E allora ripartono i blocchi stradali, con la Tangenziale ferma in più punti. Non si esce da Pianura e non si entra. Un camion, blocchi di cemento, un autobus fanno da barricata. Forse per coprire il commando che entra nel fosso di Montagna Spaccata e dà fuoco ai teloni destinati a preparare il sito. Le fiamme divampano rapide, prendono fuoco anche alcuni escavatori e mezzi per il movimento terra. È impossibile spegnere le fiamme, i mezzi dei Vigili del fuoco che accorrono vengono presi a sassate («Siamo nell'impossibilità di intervenire», denunciano dalla centrale operativa). È l'atto più grave della guerra di Pianura.

Eppure la scena vista qualche ora prima era proprio un'altra. «Vittoria, vittoria». «Guagliu' trasimme tutti quanti». Alle sette della sera i reparti mobili arretrano in Contrada Pisani, dove c'è l'ingresso della discarica presidiata da giorni. È arrivato l'ordine, si fa marcia indietro. La folla urla «iatevenne». Centinaia di persone entrano in quello che dovrà essere il prossimo immondezzaio a cielo aperto di questa parte di Napoli. Donne, uomini, ragazzi col passamontagna, finanche bambini conquistano quell'enorme buco, per giorni e notti trincea della guerra di Pianura. Saltano («Chi non salta Iervolino è», «Chi non salta Bassolino è») e sono sicuri di aver vinto. Un'illusione che dura poco, il tempo che dalla prefettura di Napoli arrivi il comunicato del nuovo commissario: Pianura riaperta. Quando nessuno lo sa, visto che i lavori per la preparazione del fosso sono fermi e che anche ieri ruspe e camion sono stati respinti dai picchetti. La tensione è altissima. Può succedere di tutto. Le notizie corrono veloci, imprecise, spesso alimentate da politici irresponsabili. Nella tarda serata, dopo che per le vie del quartiere era sfilato un corteo con almeno duemila persone, si è diffusa la voce che in nottata sarebbero arrivati i reparti del Genio militare. «È guerra, vogliono la guerra», urla uno dei manifestanti che da giorni picchettano la discarica. Sono le nove di sera e davanti all'ingresso del sito ci sono 500 persone almeno. I più lenti riprendono i blocchi

Sassi contro i Vigili del fuoco che in un comunicato denunciano: non possiamo intervenire



Un fermo immagine di SkyTg 24 mostra un momento degli scontri tra i manifestanti e le forze di polizia ieri a Pianura. Foto Ansa

stradali e si preparano alla guerriglia con i poliziotti. La tensione è stata altissima per tutto il giorno in questa parte di Napoli. Trenta camion che trasportavano ghiaia sono stati bloccati, c'è stato il tentativo di incendiare una ruspa e sono vo-

AN Fini, oggi a Napoli per l'ufficio politico

Eccezionalmente si terrà oggi a Napoli l'Ufficio politico di An - alle 15 all'hotel Mediterraneo - dopo il quale il presidente Fini terrà una conferenza stampa. «Anche su Pianura - dice il coordinatore campano Mario Landolfi - e sulla contrarietà alla riapertura del sito An è sempre stata chiara e compatta». Anche se il consigliere regionale Pietro Diodato aveva proposto di avviare il confronto con la popolazione e opere di bonifica, nonché benefici fiscali, in cambio della ipotesi di riapertura della discarica. Nessuna contraddizione, ha detto Landolfi: Diodato ha solo «tentato di aprire il dialogo nell'ipotesi in cui non si potesse scongiurare la riapertura di Pianura».

late pietre e finanche qualche molotov contro i poliziotti. I picchetti hanno anche impedito che ci fosse il cambio degli agenti in servizio da decine di ore. Tutti sono esasperati. Si te-

me il peggio. Tanto che la decisione di spostare i reparti mobili e di liberare l'accesso della discarica non sarebbe stata dettata solo dall'esigenza di sbloccare la situazione e di consentire

lo scorrimento del traffico, ma da ragioni ben più gravi. Una informativa riservata parla di gruppi che si sono infiltrati e che sarebbero pronti ad innalzare il livello dello scontro. «Fi-

no a farci scappare il morto», è l'indiscrezione che corre. Duecento blocchi stradali. La rivolta ha bloccato per quasi tutta la giornata Napoli e i campi flegrei. Quarto, il comune attaccato a Pianura, è rimasto isolato per quasi tutta la giornata.



Foto La Presse

ONLINE Sul blog di Bassolino centinaia di critici

Critiche online a Bassolino, sul suo stesso blog. A commento della lettera del Presidente della Campania a la Repubblica, arrivano in poche ore 105 commenti. Molti vogliono le sue dimissioni, anche chi è sicuro che l'emergenza non sia colpa di Bassolino dice che «le sue dimissioni sarebbero un gesto normale in ogni altro paese civile» (Denis Tonello), e chi gli rimprovera di essersi circondato «da una classe sociale benestante che ha come unico interesse il proprio patrimonio» (Gianluca). C'è anche chi, come Tilli, pensa che non serva dimettersi: «ci dia dentro, affondi il coltello in questa melma silenziosa, omettosa, collusa, schifosa, servente, volgare».

Non si entrava e non si usciva dal paese. Al punto che il sindaco ha dovuto lanciare un appello perché i manifestanti consentissero almeno «l'apertura di un corridoio umanitario» per i soccorsi medici e i rifornimenti alimentari. Come nelle zone di guerra. E scene di guerra erano quelle che si potevano vedere fin dalla mattina. Con due elicotteri della polizia - in uno c'era anche il questore Oscar Fioroli - a controllare le operazioni e con gruppi di manifestanti che fin dall'alba hanno cominciato a scontrarsi con le forze dell'ordine. Lanci di sassi e cariche di alleggerimento, si è andati avanti così per ore. Un uomo ha tentato di impossessarsi di un escavatore. Lo hanno bloccato a manganelate.

Alle otto del mattino erano già diversi i blocchi stradali, 200 secondo fonti della questura. Scuole riaperte ma semivuote nel napoletano; a Caserta, invece, istituti bloccati per tutta la mattina. Questa la situazione nei Comuni che avevano annunciato il blocco delle lezioni a causa dell'emergenza rifiuti. Il Genio militare ha partecipato alla raccolta straordinaria della spazzatura solo nella zona di Caserta, sollevando malumori in alcuni dei centri del napoletano che hanno dovuto provvedere da soli. Le ordinanze sono state revocate un po' in tutti i comuni del napoletano tranne che a Caserta. Ma i genitori nell'incertezza non hanno mandato i loro figli a scuola. Anche perché non si poteva arrivare a causa dei blocchi stradali: problema reale e insormontabile anche per gli insegnanti.

La tensione a Pianura si è attenuata solo dopo che 30 camion che trasportavano ghiaia e che erano diretti alla discarica sono stati fermati sulla tangenziale di Napoli. È stata la prima «vittoria» dei ribelli. Scuole chiuse sia a Pianura che a Quarto, i blocchi stradali hanno impedito l'arrivo degli insegnanti. Il quartiere della discarica è stato isolato per tutto il giorno dal resto della città. Uno scenario allucinante, con le strade piene di rifiuti, cassonetti rovesciati e i segni degli scontri di piazza. Chi ha potuto si è trasferito altrove. «Tento di arrivare a Napoli, vado a casa di mia madre, qui è pericoloso», racconta una giovane donna che trascina una valigia e una bimba piccola. Il rischio è che la rivolta di Pianura si allarghi al resto della città. Ci sono già dei segnali, cassonetti bruciati anche in zone del centro e sacchetti buttati in strada. Qualcuno soffia sul fuoco di Napoli.

Prima la speranza con le forze dell'ordine che si allontanano poi la doccia fredda: la discarica si farà

Il Bengodi di Sogliano: la discarica è del Comune e «paga» l'assegno per i neonati

Ci finiscono i rifiuti di mezza Romagna, ma è un affare virtuoso: 11 milioni di euro l'anno che fanno funzionare autobus, asili, telesoccorso per gli anziani...

di Antonella Cardone / Bologna

LA «MUNNEZZA», qui, cancella le tasse locali, regala 2.500 euro per ogni bimbo nato, paga gli asili, le scuole, gli autobus e persino una parte del mutuo per la casa. Non siamo nel paese del Bengodi, ma a Sogliano sul Rubicone, piccolissimo paese delle colline romagnole che ospita una discarica che tratta fino a 160 mila tonnellate di rifiuti non tossici all'anno. Il trucco sta nell'aver mantenuto di proprietà co-

mune l'intera discarica, e nell'aver costituito una società di gestione in cui l'ente pubblico incassa il 70% dei guadagni. Undici milioni di euro l'anno che il Comune spende, per l'appunto, dando benefit ai cittadini. «Il nostro è un modello replicabile - spiega Enzo Baldazzi, sindaco di Sogliano - infatti abbiamo già collaborato con il commissario straordinario campano per illustrare la nostra esperienza. È un modello anche semplice, il nostro, l'importante è far capire alla gente che non sempre si deve avere paura del nuovo, e che questi siti possono anche non essere

un calanco puzzolente dove, tutt'al più, si fa qualche derattizzazione ogni tanto. Anche qui nessuno stappò lo spumante sapendo che sarebbe stata costruita una discarica, ma ormai la gente si è convinta che sia un'attività industriale come un'altra, che però, a differenza di quanto accade con una proprietà privata, qui porta benefici tangibili a tutti». C'è dal 1990, la discarica di Sogliano, ed è stata la scelta vincente per un paese che rischiava di morire d'emigrazione: dei 12 mila abitanti degli anni Cinquanta, trent'anni dopo ne erano rimasti a malapena due mila. Ora che i guadagni dello smaltimento della spazzatura di mezza Romagna

hanno portato l'acquedotto comunale, il gas metano, tutte le infrastrutture e servizi sociali a livelli scandinavi, la gente è tornata a viverci: in pochi anni si è arrivati a 3100 abitanti, i giovani arrivano a frotte perché qui, adesso, si vive bene. A nessuno, praticamente, viene chiesto di pagare l'Ici sulla prima casa, mentre per tutti c'è l'assegno da 2.500 euro per qualunque figlio nasca, l'asilo nido e la scuola materna costano trenta euro al mese (ma solo per i più ricchi, per gli altri è gratis), i libri delle superiori li paga il Comune, le tasse universitarie anche, e viene rimborsato l'abbonamento del bus a tutti i pendolari. Per gli anziani c'è il telesoc-

corso a casa, le navette gratuite per il centro sociale, l'accompagnamento per le commissioni, i corsi di inglese e di computer, il teatro, la biblioteca. Tutta un'altra vita rispetto all'era pre discarica, quando l'acqua, d'estate, arrivava con le autobotti e in Consi-

Per i cittadini ormai è un'attività industriale come un'altra. Che finanzia il costo dell'Ici sulla prima casa

glio comunale non c'erano i soldi neanche per comprare le sedie. Eppure, anche qui l'opposizione alla discarica fu fortissima, si ricordano ancora i cortei di cittadini che, per protesta, arrivavano fino a Rimini con i trattori. I sindaci, un repubblicano, prima, un diessino, poi, tennero duro, e quando con i soldi dell'immondizia (invece che coi mutui) si cominciò a costruire l'acquedotto, le acque si calmarono, e, anno dopo l'anno, la ricchezza diffusa crebbe. Oggi la discarica viene considerata un'azienda come un'altra. «Certo, non è come avere una fabbrica di profumi - ammette il sindaco - ma in realtà

l'impatto ambientale di questa discarica, certificato sia dall'ente pubblico Arpa, che dai privati del Politecnico di Milano, è nullo. Non inquina le coltivazioni, né danneggia la salute delle persone. Poi, a seconda delle condizioni meteorologiche, può capitare che qualche cittadino dica di sentire puzza, benché il sito sia a otto chilometri dal centro abitato e benché il biogas, che prima veniva bruciato producendo effettivamente cattivi odori, ora venga depurato e venduto all'Enel che ne fa energia elettrica. Insomma, chiude il sindaco - il comitato antidiscarica lo abbiamo anche noi, ma i benefici arrivano a tutti i cittadini».